FEDE

AZIONE FANTASTICA-DANZANTE

IN CINQUE ATTI



FEDE

Azione fantastica-danzante in cinque atti

DEL COREOGRAFO

FEDERICO FUSCO

DA RAPPRESENTARSI

AL REAL TEATRO SAN CARLO

STAGIONE TEATRALE 1866-67







NAPOLI

Tipografia vico Giardinetto n.° 3, 4

1867

AL RISPETTABILE PUBBLICO

A voi, colti e generosi miei concittadini, io consacro quest' altro mio lavoro nel ben difficile sentiero della Coreografia. A voi dovuto era per tutti i titoli questo mio rispettoso e ben giusto omaggio, a voi che benevoli avete incoraggiato i miei passi nella non facile carriera; e quindi di liete e fondate speranze ho circondato il timido cuore per assicurarlo nel meditato lavoro. Palestra questa la più illustre d' Italia, sotto i vostri sguardi gli onorati sudori han raccolto dei più valenti e rinomati compositori, i quali, benchè dalla fama preceduti, pur titubanti vi si sono introdotti; qual' altro appoggio poss' io dunque sperare, se non la generosità vostra? generosità che, nel rendervi maggiormente indulgenti, a me darà per compagni gli augurî felici, di cui tanto mi è d' uopo per continuare nello spinoso cammino.

Federico Fusco

Architetto decoratore — signor *Fausto Niccolini.*

APPALTATORI

Appaltatori della Scenografia — signori *Giuseppe Castagna* e *Vincenzo Fico.*

Capo Scenografo — signor *Pietro Venier.*

Direttori ed Appaltatori del macchinismo — signori *Michele Papa* ed *Achille Spezzaferri.*

Appaltatore e disegnatore dell'attrezzeria — signor *Filippo Colazzi.*

Appaltatore del vestiario — signor *Carlo Guillaume.*

Disegnatore de' Figurini del vestiario — signor *Filippo del Buono.*

Direttori ed Appaltatori dell'illuminazione — signori *Patitucci* e *Pellegrino.*

Appaltatori per l'apparecchio della luce elettrica — signori *Lacarrière* padre e figlio.

Direttore ed inventore dei fuochi chimici-pirotecnici, signor *Orazio Cerrone.*

Editore e proprietario esclusivo delle poesie dei libri dei Reali Teatri — signor *Catello di Maio.*

PERSONAGGI	ATTORI
	
IL CONTE MOLDER, giovine libertino.	signor FUSCO
MOKO, ricco e vecchio gentiluomo suo amico	signor BOLOGNETTI
LA CONTESSA OLGA, cugina ed amante del Conte	signora SANTALICANTE
STENIO } giovani gentiluomini, amici del Conte	signor DE NOVELLIS
ISTWANN } giovani gentiluomini, amici del Conte	signor WIETZEL
FEDE, giovane villanella	signora BOSCHETTI
IWAN, suo frafello di latte	signor BARATTI
MINDEN, ricco fittajuolo, marito di	signor PETITO
CATERINA	signora BERTELLI
KERMIOLA, loro figlia, fidanzata di	signora BOLOGNETTI
KIRALFI, giovine agricoltore	signor DE ANGELIS
ILKA, fantesca di Minden	signora DE GIULII
RALPHE, capo di una truppa di boemi.	signor PINGITORE
AMORE	signora DE COSTANZO



Nobili e Dame — Familiari e Servi del Conte — Contadini e Contadine — Boemi — Mercanti — Girovaghi e Popolani.



L' azione ha luogo in un villaggio dell' Ungheria.



La musica è del maestro GIUSEPPE GIAQUINTO, meno alcuni pezzi del 3.° atto che sono del cavaliere PAOLO GIORZA; quella del passo serio è del maestro COSTANTINO DALL' ARGINE, meno le due variazioni che sono del maestro GIAQUINTO.

DISTRIBUZIONE DELLE DANZE



ATTO I. *Marcia campestre*, eseguita dal corpo di ballo.
L'oroscopo dei fiori, danza, eseguita dalla signora BOSCHETTI e dal signor BARATTI, in unione del corpo di ballo — Musica del maestro GIAQUINTO, scritta l'anno 1865, e di esclusiva proprietà della signora BOSCHETTI.
Il velo, passo d'azione, eseguito dalla signora BOSCHETTI, dal signor BARATTI e dalla signora DE COSTANZO MATILDE.

ATTO III. *Le Boeme*, passo caratteristico, eseguito dalle signore BENEDETTI, FORTO 1.a, FORTO 2.a, RIGONI, ALLARÀ e MONGELLI.
La Bajadera, danza, eseguita dalla signora BOSCHETTI.
Danza ungherese, eseguita dal corpo di ballo.
Passo serio, eseguito dalla signora BOSCHETTI e dal signor BARATTI.
Galopp, eseguito dal corpo di ballo — Musica del maestro Cav. PAOLO GIORZA.
Saltarella, eseguita dalla signora BOSCHETTI e dal signor BARATTI — Musica del maestro Cav. PAOLO GIORZA.

ATTO IV. *Scherzo danzante*, eseguito dalla signora BOSCHETTI e dal signor BOLOGNETTI.

ATTO V. *Lolle*, danza andalusa, eseguita dalla signora BOSCHETTI.
Gran danza caratteristica in diversi costumi, eseguita dalla signora BOSCHETTI, dal signor BARATTI e dal corpo di ballo.



ATTO PRIMO

Amena campagna—Nel fondo, circondata di rovine su di un piedistallo per metà nascosto da fiori, la statua di Amore è rimasta in piedi — È giorno chiaro.

Kermiola e Kiralfi sono stati testè uniti l'uno all'altra. Essi introdottisi in quel luogo, seguiti dai loro parenti e da numeroso corteggio di amici, s'arrestano dinnanzi alla statua di Amore.

In quel paese l'Amore, altre volte, era adorato ed invano il tempo ha cacciato e fatto sparire il suo culto. Tutti quei che si amano sono rimasti fedeli al Dio proscritto, ed innanzi alla sua statua i fidanzati si scambiano i loro primieri giuramenti. Disgraziati quei novelli sposi, che subito celebrato il loro matrimonio, non venissero a pregare Amore di sorridere alle loro speranze. Kermiola e Kiralfi hanno posto ben mente di non mancare a tale usanza. Essi son venuti — Minden e Caterina genitori di Kermiola dànno ai loro figli un'ultima benedizione e tutti insieme si prostrano d'innanzi l'immortale statua.

Terminata tale cerimonia, dal fondo s'introducono dei ragazzi che portano una piccola botte meravigliosamente ornata di fiori e nastri di diversi colori — *È il vino della sposa* — I parenti e gli amici sono invitati a venirlo a gustare prima che comincino le danze. Kermiola prende la destra di suo marito e sorridendo ve lo mena seco. Il corteggio subito si riordina, i ragazzi avviano la marcia, e tutti danzando seguono i due giovani sposi.

Appena che la festosa comitiva si è allontanata, dall'altra parte comparisce Fede; ella sola non ha preso parte alla generale allegria, e oltremodo triste e pensierosa dirigendosi alla statua di Amore, rivolge su di essa uno sguardo dolente e di rimprovero. Se a questa statua gli amanti fortunati vengono a parlar delle loro felicità, egualmente ad essa si recano a raccontare i loro tormenti quelle che amano e non sono riamate. E tale è la sorte della povera

Fede. Ella ama... ma giammai ha confidato a persona vivente l' oggetto idolatrato.

Ricomparisce il corteggio nuziale. Kermiola, suo marito, i genitori e gli amici, fanno ritorno in quel sito oltremodo giulivi e festosi — Kermiola, Kiralfi ed Iwan, fratello di latte di Fede, scorgendo la meschina sola e desolata, a lei s'appressano, e la pregano a confidar loro il nome di quello, che Ella si ostina a tacere. Fede si ricusa e vorrebbe allontanarsi, ma ne vien tosto trattenuta — Kermiola e Kiralfi le dicono: *noi non ti lasceremo andare*, *e quando avranno principio le danze che seguono sempre un matrimonio, noi ti forzeremo ad unirti a noi, e a danzare come hai fatto altre volte — In altri momenti sono stata felice,* soggiunge Fede, *ma adesso non lo sarò più e non vi sarà più felicità per me. — Perchè osi tu dir questo?.. Quale presagio te l' annunzia?..* riprendono essi, onde Fede indicando loro i fiori, che sono sbocciati a piedi della statua, essi continuano a dirle: *tu hai soltanto consultato quei fiori, che gli amanti non mancano giammai d' interrogare... ebbene noi siamo sicuri che se tu l' interrogherai del pari, essi ti risponderanno che hai torto di non sperare... Io non credo ai vostri presagi,* risponde Fede; ma alle vive istanze degli sposi e di suo fratello Iwan essa consente interrogarli, non desiderando di meglio che di essere disingannata. Kermiola e Kiralfi, che l' hanno compresa, obbligano Iwan a prendere dei fiori a piede della statua, il quale non indugiando a coglierli li mette assieme, e ne forma due mazzolini. Fede dovrà bendarsi gli occhi e scegliere uno dei due, e secondo Ella sceglierà l' uno o l' altro, il presagio sarà per essa fortunato o funesto — Fede accetta la prova, si benda gli occhi, stende la mano... e pur troppo i suoi presentimenti non la ingannano. I fiori che Ella è per scegliere non le annunziano la fortuna che le promettevano i suoi compagni. Ma prima che la sua mano abbia il tempo di scegliere il fatale mazzolino, Iwan lo scambia, e mediante un rapido movimento vi sostituisce i fiori fortunati. Fede è ingannata da tale stratagemma, il fallace presagio le fa sfiorare un bel sorriso sulle labbra, ed Ella consente a non allontanarsi, ed a prender parte alle nuziali danze.

Appena queste terminate, comparisce il Conte Molder se-

guito dai suoi amici Moko, Stenio ed Istwann — Fede, alla vista del Conte, sola causa del suo soffrire, certa di svelarsi, si ritira in disparte. I contadini, alla presenza di essi in quel luogo, si avvicinano alle loro donne per difenderle dalle insidiose trame di quei licenziosi giovani, che per la loro nobile condizione tutto si fanno lecito. Il Conte, trovando seducente la bellezza di Kermiola, cerca avvicinarla per corteggiarla; ma il suo sposo accortosene in tempo glielo impedisce e se ne indispettisce. Molder e gli amici deridono non solo il loro sciocco timore, ma bensì la balorda fiducia, che hanno tuttora per l'inetto Nume Amore. I contadini a tale bestemmia si adirano contro di essi, ed invocano dal Nume la punizione di quegl'increduli. Il Conte non potendo ritenere le risa, e volendo dimostrare a quella gente ignorante che non teme l'ira del loro idolo, gli si avvicina ed atterra tutt' i fiori che adornano la statua. Stupore dei contadini a tale oltraggio recato al loro Nume. Il Conte Molder dopo di averli beffati, e deciso di rivedere in più opportuna occasione la vezzosa sposina, invita i suoi amici a seguirlo nel suo prossimo castello onde godere della festa, di già disposta per quella sera. I contadini e le loro donne liberati dalla odiosa loro presenza, tosto anch'essi si allontanano.

Comincia a far notte e splende la luna.

Rimasto solitario quel luogo, Fede, che nascosta si era dietro di un albero, tutto ha inteso ed osservato, bentosto scappa fuori dal suo nascondiglio, e con avvedutezza corre a riordinare i fiori gettati al suolo; e nel mentre che è attenta a tale gradito suo lavoro, qual'è mai la sua sorpresa in veder rianimare il giovine Nume, e discendere dal suo piedistallo! — Immensa sorpresa di Fede, la quale cerca fuggire, ma Amore l'arresta, e le dice di non temere, poichè Egli viene per proteggerla — Fede credendo di sognare resta presso che sbalordita e ferma al suo posto. Amore imprende a dire: *tu ami il Conte Molder, ebbene ti prometto che Egli dovrà corrisponderti.* Difficoltà di Fede per la disparità di condizioni e per la sua non avvenente bellezza; ma il giovine Nume a tanta sua modestia, bentosto le porge un piccolo specchio onde, obbligatala a mirarsi in esso, Fede osserva i suoi lineamenti.

Iwan, che andava in cerca della sua sorella, comparisce

dal fondo, dove spettatore di tale scena, non tarda a presentarsi all'adorato Nume e supplicarlo in suo favore. Amore gliel promette, purchè sia guida e sostegno della buona ed ottima Fede, cui fornendo d'un velo le dice: *questo sarà per te un possente talismano, e col medesimo tutto otterrai.* Amore ritorna al suo posto, e la giovine villanella, prostratasi un'altra volta al giovine Nume, piena di fede va via in unione di Iwan.



ATTO SECONDO

Interno dell'abitazione di Minden.

Entrano gli sposi uniti ai genitori ed agli amici. Kiralfi, che brama rimaner solo colla sposa, congeda gli amici; ma essi, desiderosi di fare un ultimo brindisi, pregano Kiralfi ad andare per altro poco in loro compagnia — Kiralfi non vorrebbe consentire, ma alle ripetute insistenze di questi ed a quelle di Minden, genitore della sua cara Kermiola, dopo di aver ottenuto benanche da questa l'approvazione, egli s'allontana in compagnia dei genitori e degli amici.

Rimaste sole Kermiola e la fantesca Ilka, e nel mentre questa attende a togliere alla sua padroncina il velo e la corona nuziale, sulla porta in fondo si vede il Conte Molder, il quale presentandosi improvvisamente ad esse, queste, oltremodo spaventate chiamar vorrebbero al soccorso; ma il Conte mettendo in opra le sue insinuanti, lusinghieri e nobili maniere, riesce attutirle. Il perfido Conte cerca impadronirsi della destra di Kermiola, ed a stento questa si libera dalle replicate sue insistenze. Ilka cautamente cerca guadagnare la porta per andare in cerca del suo padrone, ma qual'è mai lo spavento e la sorpresa in vedersi prendere da Moko, che lontano di pochi passi seguiva il suo amico Molder? Moko trovando sempre più bella e graziosa la fantesca Ilka, cerca ogni modo per poterla stringere fra le sue braccia; ma questa, più sollecita di lui, per punire la sua arroganza, gli dà un buon mandiritto — Moko ad un sì ol-

traggioso accoglimento resta oltremodo sbalordito — Ilka volendo evitare la sua collera si decide a fuggire, ma anche questa volta è trattenuta da Fede, che in questo mentre è comparsa nel fondo. Fede tiratala in disparte ed ottenuto per mezzo d'una borsa di danaro di cederle per pochi istanti le sue vesti, bentosto spariscono — Inutili dichiarazioni amorose del Conte per Kermiola, la quale fedele al suo sposo gli corrisponde con vivo risentimento e con maltrattamenti—Moko raccapezzatosi dalla guanciata ricevuta, si decide ad andare in cerca di Ilka onde vendicarsi del grave insulto; ed infatti non và guari ad imbattersi con Fede sotto le spoglie della fantesca Ilka, da lui non riconosciuta per la perfetta loro rassomiglianza.

Odesi rumore di affrettati passi — Lo sposo, i genitori e parte degli amici sono per far ritorno in quel luogo.

Fede, temendo per la vita del Conte, covrendosi col velo datole da Amore, e per mezzo di quello rendendosi invisibile, si avvicina al Conte, e stringendogli la destra con forza soprannaturale, lo trascina e l'obbliga ad uscire con esso lei. Moko deposta ogni sua collera, ed inebbriato tuttora delle seducenti fattezze della fantesca, ne va nuovamente in cerca, onde incontrandosi in Kermiola e credendola Ilka, la stringe forzosamente al suo seno.

Arrivo di Kiralfi, di Minden, degli amici, e loro meraviglia e sorpresa. Giustificazioni d'innocenza da parte di Kermiola, della quale tutti non osano dubitare, ed immensa rabbia dello sposo verso dell'infame seduttore, onde, slanciandoglisi sopra, vittima lo vorrebbe del suo giusto sdegno. Moko avvilito e pieno di spavento in vedersi circondato da tanta gente, cerca con interrotte parole scusarsi dell'equivoco preso; ma è tale la sua confusione ed imbarazzo, che tremando da capo a piedi come una foglia, retrocedendo a stento, fra le giustificazioni dell'errore commesso e le ripetute suppliche, gli riesce alla pur fine di porsi in salvo e di darle a gambe. Kiralfi seguirlo vorrebbe tuttora, ma ne vien trattenuto dal padre della sua sposa, e dagli amici; onde alle replicate proteste d'immancabile fedeltà della sua adorata Kermiola, sicuro del vero, tosto la stringe amorosamente al suo seno — Gioia di tutti gli amici i quali congedatisi sollecitamente partono — Gli sposi ed i genitori passano in altre stanze.

ATTO TERZO

Ricche sale splendidamente illuminate ed addobbate nel castello del Conte Molder.

Gran numero di nobili e Dame ingombrano le sale, dediti al giuoco, alle danze ed in amorosi colloqui.

Il Conte Molder, la Contessa Olga, Stenio, Istwann e diversi amici sono seduti a lauto banchetto. Da per ogni dove regna vita e brio, infine è un orgia completa.

La Contessa con modi lusinghieri cerca attirare su di lei l'attenzione del suo cugino, essendone oltremodo invaghita; ma questi la corrisponde con notevole indifferenza. Immensa rabbia della Contessa.

Entra Moko tuttora sbalordito e confuso per quanto gli è accaduto fra quei villani, avendo pagato a buon prezzo l'arditezza e l'insolenza usata con quella gente — Stenio ed Istwann, scorgendo la sua confusione, cercano saperne la causa; ma egli non volendo essere deriso, occulta il vero ed inventa aver avuto una seria contesa con un suo pari, onde n'è sortito con quell'onore, che egli merita: *cioè con aver avuto un solennissimo schiaffo*, gli dice di nascosto il Conte, onde Moko timoroso che sia stato inteso tale schernevole particolarità dagli amici, con un'aria di spadaccino dice loro: *sì, una solenne guanciata è stato il compenso dato da me al gradasso competitore.*

Nel sottoposto giardino, e a breve distanza si fa sentire una musica singolare. È una truppa ambulante di boemi, che passa al di sotto de' finestroni del castello. Il Conte ordina che gli venga condotto innanzi il capo di essa. I suoi ordini sono tosto eseguiti. Un servo introduce Ralphe, capo dei Boemi, il quale interrogato dal Conte, gli offre un incantevole divertimento. Il Conte a tale promessa gli chiede se sono belle le sue ballerine, onde assicurato da Ralphe di renderlo matto d'amore alla loro vista, il Conte ordina che tosto gliele meni innanzi. Gli amici di Molder sono ebbri di gioia per l'occasione che loro si presenta con tale avventura, e Moko sopra tutti si fa segnalare per la sua petulanza e gajezza, dicendo che non sarà dolente

il miscredente d' aver delle donne presso di lui, non per bruciare a' loro piedi una fiamma aerea e discreta, ma per amarle di un amore tutto affatto terrestre e passaggiero.

Ricomparisce Ralphe, e presenta al Conte le sue belle boeme, le quali dopo breve danza di costume non ottengono il suo favore, poichè non trova alcuna di esse di suo gradimento; all' opposto del suo amico Moko, cui piacciono tutte. Il capo boemo, desideroso di contentare il capriccioso Signore, avvicinandoglisi, gli promette fargliene vedere un' altra che al certo gli piacerà, onde allontanatosi per poco, tosto fa ritorno in compagnia di Fede sotto le spoglie di Bajadera, seguita da suo fratello Iwan. La Contessa Olga alla vista di quest' altra avventuriera, dubbiosa che essa possa innamorare il capriccioso suo cugino, è presa da immensa gelosia. Meraviglia del Conte, che resta incantato della bellezza della nuova boema, e sorpresa di Moko riconoscendo in quella la creduta Ilka cameriera della truppa; e nel mentre che cerca seguirla in ogni suo movimento per accertarsene, questa tutto ad un tratto s' allontana sollecitamente Il Conte per distrarsi dell' inquietudine cagionatagli per la improvvisa partenza di una tanta beltà, ordina che venga intrecciata caratteristica danza.

Questa terminata, ricompare Fede, la quale sotto altre spoglie eseguendo altre svariate e caratteristiche danze in unione di suo fratello Iwan, giunge al punto da far innamorare perdutamente il Conte; e siccome Fede vuol metterlo a più dure prove, colta la convinzione di Moko, che la crede tuttora per Ilka, alle ripetute insistenze di amore fattele dal Conte, essa lo sottopone ad eccessi di gelosia, dimostrando a Moko esser egli il prescelto. Il Conte mal soffrendo di esser posposto all' amico, raddoppia i suoi sforzi per poter guadagnare il suo cuore; ma inutilmente, poichè Fede facendo mostra tuttora di essere completamente invaghita dell' altro, mena seco Moko, il quale vittorioso di tanta felicità, parte con esso lei.

Derisione degli amici e ghigno beffardo della Contessa Olga, la quale è oltremodo risentita delle manifestazioni d' amore fatte ad una vile saltatrice. Il Conte nulla curandosi di Lei, giura di rintracciare la bella boema, e farla sua ad ogni costo.

ATTO QUARTO

Ricco gabinetto nello stesso castello del Conte Molder.

Moko, tenendo a braccetto Fede, si presenta alla porta in fondo, e dopo di essersi accertato non esservi alcuno, la introduce in quel luogo. Il vecchio galante dimostra la sua immensa gioia in credere aver conquistato quel cuore. Fede servitasi di lui per mettere a prova la costanza del Conte, alle ripetute e sciocche sue dichiarazioni amorose, volendo divertirsi a spese di Moko, finge di svenire. Il vecchio gentiluomo sostenendola fra le sue braccia la depone su di un divano. Immense sue premure onde farla rinvenire, e libero di ammirare le seducenti sue fattezze, ne resta forsennato per la gioia a segno tale, che nel mentre posar vorrebbe un bacio su quelle candide labbra, timido di essere sorpreso da qualcuno, frettolosamente va a chiudere l' uscio d' ingresso. Fede che osserva ogni suo movimento passando dall'altro lato sparisce — Moko ritornando presso Lei, e non trovandola più, credendo sulle prime che per scherzare siasi nascosta dietro al divano, si affretta ad accertarsene; ma non rinvenendola corre dall' altro lato, ove osservato sotto del tavolo, e non trovandovela, comincia a scorrergli per le vene uno strano timore credendola non una donna, ma bensì uno spirito ; e dopo di aver cercato da per ogni dove, aumentandosi in lui la sciocca credenza, è preso da tale spavento, che cadendogli dalle mani il lume, privo di forze gettasi di peso sul divano.

Una dolce melodia lo scuote, e girando intorno lo sguardo onde conoscerne la causa , qual' è mai la sua sorpresa in veder ricomparire nuovamente Fede dall' alto di una finestra, sotto altro abbigliamento! Il potente talismano datole dal nume Amore, obbedisce ad ogni suo volere e giunge a liberarla financo dalla punta della spada dell' atterrito gentiluomo, il quale oltremodo offeso dalle continuate derisioni, impugnata l' aveva contro di Lei. Egli non ha tirato il colpo ; ma Fede, onde aumentare il suo spavento,

slanciatasegli contro, finge di rimanerne ferita, e giunge a tal segno la finzione, che Moko, pel sempre crescente suo timore, sente che le ginocchia sono per mancargli, e nel mentre che caduto sarebbe al certo al suolo, Fede impadronitosi di lui l'obbliga, contro ogni sua volontà, a secondarla in diversi vortici di una capricciosa danza. Il vecchio gentiluomo non reggendo a sì continuati trapazzi, finisce per cadere sfinito al suolo. Fede, per spicciarsi di quell'importuno, coglie una tale occasione e sparisce. Moko tuttora tremante rialzatosi a stento, abbandona ancor egli quel luogo.



ATTO QUINTO

Gran Bazar di una Fiera.

Venditori, girovaghi, e gran moltitudine di gente ingombra quel luogo, tra essi si scorge Ralphe colla sua ambulante truppa.

Il Conte Molder giunge pensieroso e circospetto; egli andando in cerca da per ogni dove della beltà sparitagli, non pena a ravvisare Ralphe, onde non potendo ottenere da questi la certezza di rinvenirla s' aggira per quel luogo facendo le più severe indagini. Fede, che non veduta ha seguito le sue orme, mal soffrendo la sua disperazione, prova incontestabile di un vero amore, a lui si mostra, e cerca nuovamente sedurlo colle sue grazie ed attrattive. Alla fine riconosciuta di bel nuovo dal Conte, questi non tarda ad esternarle tutto l' immenso amor suo, e mostrarsi pronto a deporre ai suoi piedi i suoi titoli, ogni sua ricchezza, e proclamarla sua indivisibile sposa. Immensa gioia di Fede all' inaspettata offerta di divenire sua consorte; e nel mentre che è per gettarsi fra le sue braccia, Amore sotto simulate spoglie l' arresta e con esso lui la trae sollecitamente. Il Conte vorrebbe seguirla ad ogni costo, ma il movi-

mento di una danza di diversi costumi, che è per avviarsi, gl' impedisce di scorgere quale è la via da loro presa. Ben presto però gli è concesso rivederla nuovamente nel colmo della danza in altro ghiribizzoso costume, alla fine della quale il Conte è tanto destro, che questa volta non le riesce fuggire, ed impadronendosene a viva forza le dice risolutamente, o di esser sua consorte, oppure di vederlo cadere vittima ai suoi piedi; e nel mentre che è per suicidarsi, apparisce Amore sotto le vere sue forme, e contemporaneamente sparisce il fondo, da cui si scorge il tempio di questo possente Nume, sfolgoreggiante di vivida luce. Amore invita il Conte e Fede ad appressarsi al suo tempio, e ripresosi il fatato velo, ed unite le loro destre, si separa da loro. I novelli sposi si prostrano al Dio d'amore, ed il Conte fa completa adesione al suo culto

Con un quadro d'ammirazione ha termine la fantastica azione.

FINE